

## Appio Claudio Genitori infuriati: violato un diritto costituzionale

# Vuoi la pagella? Paga la mensa

di FABRIZIO PERONACI

I bambini erano lì, trepidanti davanti alla maestra che parlava con uno dei genitori o con tutti e due, e non vedevano l'ora di sapere i voti. Ma alla fine del colloquio, in perfetto burocrate, è arrivata la sorpresa. «E la pagella dov'è?», chiedevano il papà o la mamma allungando il braccio. «No, guardi. Non possiamo consegnarla. È stata tenuta in segreteria».

Succede all'elementare «Don Filippo Rinaldi» di via LEMONIA, all'Appio Claudio. La singolare ritor-

sione decisa dalla direzione della scuola, hanno spiegato con qualche imbarazzo le maestre, è stata attuata nei confronti dei «genitori morosi», quelli cioè non in regola con il pagamento dei bollettini della mensa: ottanta euro a bimestre ma se ne salta uno - o c'è un disagio - niente pagella.

La storia richiama quella di Adro, il paesino del bresciano dove lo scorso aprile il sindaco leghista minacciò di lasciare a digiuno gli alunni poveri, figli di genitori «insolventi». Lì era il primo cittadino, qui la direttrice didattica. Lì a

essere posti «sotto sequestro» erano i pasti, qui le pagelle.

Il risultato, ieri pomeriggio, è stato il caos. Bambini delusi, qualcuno in lacrime. E decine di genitori increduli, che dalle classi dove avevano appena svolto il colloquio di fine anno si precipitavano negli uffici di segreteria a chiedere lumi. «Ma che modo è? L'istruzione è un diritto costituzionalmente garantito e porta con sé anche il diritto alla pagella. Bisognerebbe chiamare i carabinieri!», gridava un padre infuriato.

CONTINUA A PAGINA 7



## Appio Claudio

Vuoi la pagella?  
Allora paga la mensa

SEGUE DALLA PRIMA

A guidare la protesta di mamme e papà («Ma io ho sempre pagato, ci deve essere un errore» oppure «Forse ho dimenticato una rata, corro a casa a controllare!») era Rocco Cocina, direttore dei servizi amministrativi di un istituto tecnico romano e quindi «ferratissimo in materia», nonché padre di due alunne di prima e terza elementare. «È un'ille- galità bella e buona, frutto di un'insensibilità totale. Primo: potevano avvisarci. Secondo: i versamenti della mensa vanno al Comune e at- tengono a un fatto amministrativo e non didattico, cosa c'entra la ripicca sulla pagella? Terzo: per i bambini è una forma di discriminazione e violenza inaccettabile. Cosa penseranno stasera quando vanno a dormire? Che loro non se la sono meritata perché i genitori non pagano il mangiare?».

A proposito, ma lei è in regola o no? «Ma certo, penso pro-

prio di sì, se ne occupa mia moglie... Se poi è sfuggita una rata, via, non è così che si recuperano i crediti». Fino all'ora di cena alla «Don Rinaldi» c'è stato un gran movimento. L'impiegata in servizio, sommersa da ricevute, bollettini e registri, non ha potuto far altro che rimandare a oggi la soluzione del caso.

Come finirà? Ad Adro, due mesi fa, si fece avanti un imprenditore-benefattore che, staccan-

do un assegno da 10 mila euro, saldò il conto per tutti gli alunni poveri. All'Appio Claudio invece dubbi e domande in sospeso sono più di ordi-

## Un genitore

«La mensa si paga per il Comune, la didattica non c'entra. Per i bambini è una violenza inaccettabile»

ne burocratico. Chi ha tentato di fare il furbo sul desinare scolastico che tempi avrà per mettersi in regola? Chi ha dimenticato un solo bollettino sarà «sanato»? E ancora: chi è stato vittima di un disguido con le Poste dovrà forse fare ricorso per «prendere visione» della pagella?

Fabrizio Peronaci

© RIPRODUZIONE RISERVATA